

le imprese del futuro



COMO «Il mio sogno nel cassetto? Diventare imprenditore. Produrre software di elevato profilo tecnologico. Oggi si è concretizzato. Ho un prodotto e qualcuno che, insieme a me, ci crede».

Davide Orlando, trentun anni, comasco, studente di ingegneria informatica, ha scommesso tutto sulla sua passione per l'innovazione tecnologica. Da qualche anno, lavora, con instancabile energia, nel settore informatico, con l'obiettivo di realizzare un prodotto vero e proprio, vendibile, riconoscibile per qualità, originalità e facilità di utilizzo. E il percorso di ricerca, fatto di fatica, coincidenze, ma soprattutto di una idea folgorante, ha portato frutti.

Si chiama «I-Muse» che sta per «Interactive Museum», un software, che collegandosi alla rete Internet, permette al visitatore di un museo o di un evento d'arte, di avere sul proprio palmare una guida virtuale, in grado di accompagnarlo attraverso la mostra e di spiegare, una ad una, le opere esposte. Una sorta di nuova generazione delle «audio-guide», con infinite potenzialità in più. L'idea, non è una novità assoluta. Rientra in una tendenza, che vede sempre più intensa la collaborazione tra arte e tecnologia, in un'ottica di sviluppo del turismo.

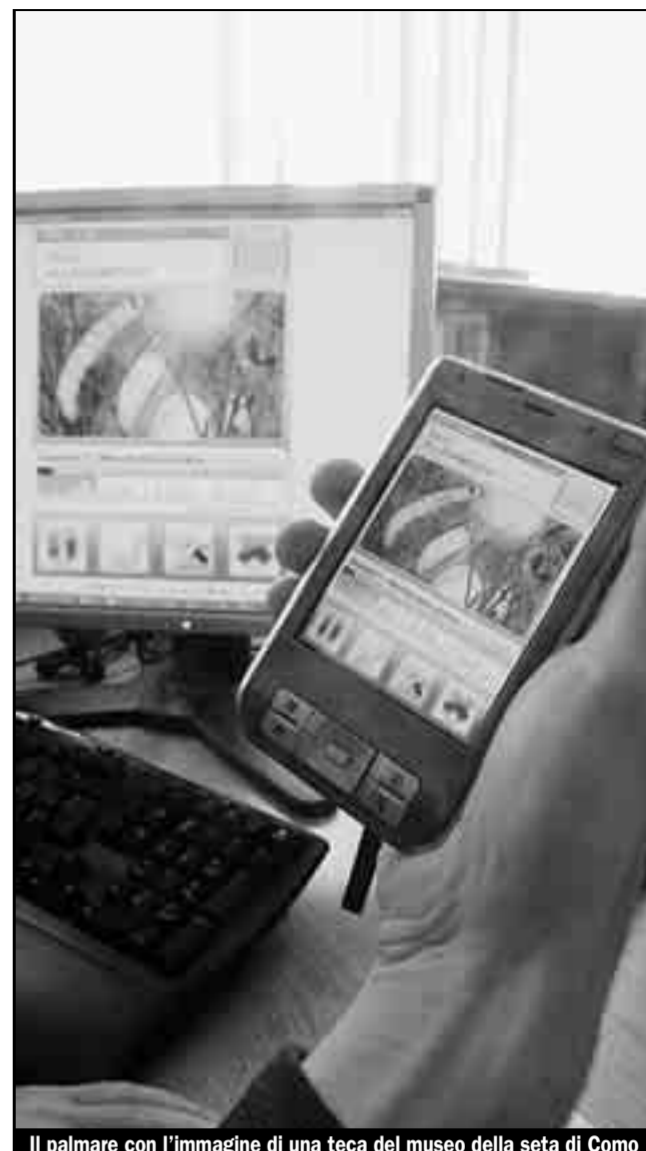
Un binomio vincente, che permette di avvicinare il flusso turistico alle opere artistiche, attraverso un approccio di più ampio respiro, regalando ai visitatori una conoscenza approfondita e completa di un percorso artistico, oltre ad offrire la possibilità di vivere in modo personale un evento, seguendo la propria sensibilità e i propri interessi.

Etichette elettroniche, ricostruzioni tridimensionali di città, di siti archeologici, sistemi informativi per la gestione di cantieri di restauro.

Il mondo dell'arte, dunque, sta per compiere un salto di qualità. È Davide Orlando, l'ideatore, insieme ad altri due amici, Guido Panini, esperto di marketing e Luca Fadigati, grafico, non si sono lasciati sfuggire l'occasione di esplorare il settore e hanno immaginato un progetto che potrebbe avere tutte le carte in regola per essere uno strumento fondamentale e insostituibile delle mostre del futuro. La ricetta per diventare imprenditori di un prodotto che funziona, ha parecchi ingredienti. Oltre alla passione, alle coincidenze e alla condivisione, necessaria per dare ad un sogno un quadro di realtà, ci vuole un'idea.

È Orlando, il momento dell'intuizione, della lampadina che si accende, lo ricorda con pacato entusiasmo, con orgoglio sottile e con la convinzione che non potrà mai dimenticarlo. «Ero a Como, alla mostra di Mirò, nel marzo del

IL SITO
Il sito «I-Muse» è l'innovativa guida su palmare per musei ed eventi d'arte che costituisce il progetto imprenditoriale di Davide Orlando, Guido Panini e Luca Fadigati. All'indirizzo web www.i-muse.info è possibile trovare i post del blog legati al progetto, dal concepimento dell'idea fino agli aggiornamenti più recenti del progetto ideato e messo in pratica attraverso l'incubazione d'impresa garantita dal Politecnico di Como.



Il palmare con l'immagine di una teca del museo della seta di Como

«Vi faccio visitare i musei dentro a un palmo di mano»

Ormai definito il progetto comasco «I-Muse» elaborato da Davide Orlando
La sperimentazione è decollata sul caso concreto del museo tessile di Como

2004. Stavo seguendo il percorso guidato attraverso un audio guida, un telefonino con la spiegazione delle singole opere. Avevo già effettuato diversi lavori per i palmari. Improvvisamente mi sono chiesto: perché non inserire sui piccoli computer portatili un «agente intelligente», in grado di fornire tutte le informazioni sulla mostra e sulle singole opere?». La forza dell'i-

dea apre la strada al progetto, che il Centro Volta di Como ha accompagnato attraverso uno studio di fattibilità e, che, in questi giorni, è diventata una vera e propria impresa, ospitata nei locali dell'Acceleratore d'Impresa del Polo Regionale di Como del Politecnico di Milano, in Piazzale Gerbetto.

«Dopo aver vinto il premio di Startup 2006, la competizione regionale

organizzata dalle sette Università di Milano per promuovere l'innovazione tecnologica attraverso la nuova imprenditorialità e dopo aver ricevuto il Premio speciale di quattromila euro dalla Camera di Commercio di Como, - spiega Orlando -, dobbiamo compiere passi ben precisi. La costituzione di una società e, contemporaneamente, la realizzazione di un primo progetto concreto rivolto al museo della Seta di Como, a cui stiamo già lavorando, in collaborazione con un'altra realtà, ospitata insieme a noi dal Politecnico, Oplà srl».

Niente «curricula» o estenuanti, spesso deludenti, colloqui per Orlando. Lui, al mondo del lavoro, si è affacciato così, forte del suo pallino per l'informatica, attento alle proposte e agli incentivi istituzionali, convinto della efficacia della sua idea, con una buona dose di rischio e di pazienza. «Ho fatto anche il cameriere per guadagnarmi i primi soldi per avviare il progetto e ho condiviso con gli amici il mio sogno. Credo che sia importante confrontarsi con gli altri. Serve per crescere, per migliorarsi. Far da soli ed evitare il confronto, solo per paura che qualcuno possa rubarti l'idea, non porta lontano».

Un sogno che diventa realtà, pur nelle difficoltà di confrontarsi con un mercato spesso crudele, soprattutto poco incline a dare fiducia alle idee, ma necessariamente, a volte spietatamente, volto a riconoscere solo i numeri. Un esempio, però, stimolante per molti neo laureati, che dell'aggancio universitario e delle proprie passioni, non sanno vederne la valenza e le potenzialità.

Sara Della Torre

LA SCHEDA
cos'è
I-Muse è la nuova generazione delle guide su palmare per i visitatori di musei ed eventi d'arte. Utilizza dispositivi palmari di ultima generazione e software ad alta usabilità.
come funziona
I-Muse è una piattaforma solida che apre un nuovo canale di comunicazione tra la struttura museale e il visitatore.
multi-medialità
I-Muse regala al visitatore un'esperienza di arricchimento culturale grazie alla possibilità di fruire di contenuti multimediali ad alto impatto sensoriale.
il progetto
I-Muse è il progetto imprenditoriale di un team di giovani di grande competenza e professionalità che ha puntato fin dall'inizio a realizzare un prodotto di eccellenza.



Guido Panini, Luca Fadigati e Davide Orlando



Davide Orlando

«Il mio sogno nel cassetto? Diventare imprenditore. Produrre software di elevato profilo tecnologico. Oggi si è concretizzato. Ho un prodotto e qualcuno che, insieme a me, ci crede»

L'INDAGINE

Tessile, profitti in calo ma i bilanci reggono ancora

COMO Il tessile non è morto. Anzi, ha un futuro ancora tutto da scrivere. E forse anche all'insegna della risalita. Nonostante i tagli annunciati in queste settimane da una delle aziende più radicate e storiche del territorio come la Mantero, così come dopo le chiusure più recenti, la tesi può sembrare inverosimile. Per non dire addirittura insostenibile. Eppure, a sostenerla sono due studi congiunti e paralleli: uno diretto dall'università Carlo Cattaneo Liuc, l'altro invece dal Gruppo Intesa San-Paolo. E a sottoscriverli, studiosi ed esperti di settore e di finanza come Davide Moro, docente di Analisi di bilancio e imprenditorialità alla Liuc, Giuseppe Licciardello, del gruppo Intesa-San Paolo, Isidoro Ronzoni, presidente del Tessile di Como, Luigi Zoni e Guido Tettamanti, rispettivamente presidente e membro del grup-

po Tessile Unione Industriale.

Dove sta l'equivoco? Da nessuna parte, tanto che sono le indagini stesse a confermare i punti critici del distretto comasco. Il ridimensionamento del comparto - hanno scritto nell'indagine - c'è, è un dato di fatto. Sia in termini di personale addetto, sia di fatturato. La redditività

La redditività netta è diminuita, le aziende producono e guadagnano meno

netta è diminuita, il che significa che le aziende producono e guadagnano di meno. I margini aziendali si sono ridotti. I costi produttivi, soprattutto della forza lavoro dipendente, sono aumentati in modo esponenziale. Ma le carte per far sì che l'agonia non si trasformi in tracollo definitivo ci sono. E poggiano su basi ancora solide. A tutt'oggi infatti le industrie tessili del comasco, dal punto di vista fi-

nanziario e patrimoniale, possono vantare un discreto stato di salute.

Il che significa che nonostante la crisi abbia decimato il settore, i superstiti sono riusciti a tenersi saldamente ancorati al mercato. Insomma se è vero che negli ultimi anni hanno fatto passi indietro sul fronte della produzione e, conseguentemente, del fatturato, è anche vero che sono riusciti a non disperdere, e anzi mantenere integro, il proprio patrimonio. La via della risalita

per il futuro allora? Fare rete, far valere la forza e la ricchezza del distretto nella sua interezza e soprattutto investire in nuove strutture ad alta tecnologia e innovazione.

Ma vediamo i dati degli studi nel dettaglio. Su un

campione di 90 aziende, con un fatturato complessivo di 1 miliardo di euro, pari dunque al 40% circa del fatturato totale dell'intero comparto tessile comasco, il 70% è risultato avere un livello di «rischiosità basso». «Abbiamo espresso un giu-

dizio sulle aziende prese in esame in base al loro rating - conferma Giuseppe Licciardello, di Intesa-San Paolo, che si è limitata ad analizzare i bilanci relativi al 2005 -. Il 25% ha riportato una rischiosità media e solo il 5% invece una rischiosità elevata. Il che significa appunto che 7 imprese su 10, almeno stando all'anno 2005, godono di buona salute patrimoniale e finanziaria. In parallelo sono «cresciuti gli investimenti» e le «quote export» pari, se non supe-

riori, a una media del 40% della produzione complessiva.

«Abbiamo riscontrato una capacità di stabilità e tenuta sul mercato nonostante i ridimensionamenti produttivi e di guadagno determinati dalla crisi», spiega Davide Moro, che invece per conto della Liuc ha preso in esame il percorso delle 90 aziende negli ultimi 10 anni di vita, dal '95 al 2005. «Non vuol dire che va tutto bene, ma che abbiamo smesso di cadere si - ha precisato Guido Tettamanti -. C'è un nucleo solido di aziende - aggiunge - che continua non solo a rimanere sul mercato, ma anche ad avere un ritorno. Poi è chiaro che la filiera è fatta di tanti anelli e ognuno ha la sue caratteristiche». E difatti il buono stato economico e finanziario delle impre-

I costi produttivi e della forza lavoro, sono aumentati in modo esponenziale

mici conviene aprire una tintoria in Cina piuttosto che qui, ma il servizio ne risente, a lungo andare in termini anche di costi». Ecco allora che la sola via di sopravvivenza passa per l'innovazione. «Continuare a fare quanto fatto finora non è più sufficiente - conclude Licciardello - bisogna innovare i prodotti e i processi di produzione per collocarsi sulla fascia alta, di nicchia».

Chiara Sirna

FATTURATO
70%
Fra le aziende con un fatturato complessivo di 1 miliardo di euro, pari al 40% circa del fatturato totale dell'intero comparto tessile comasco, il 70% è risultato avere un livello di «rischiosità basso».



EXPORT
40%
In parallelo nel sistema industriale tessile comasco sono «cresciuti gli investimenti» e le «quote export» pari, se non superiori, a una media del 40% della produzione complessiva dell'intero distretto.